

Toni Fontana

Contatti segreti, emissari, canali diplomatici che si aprono e si chiudono, e corrono riservatamente tessendo sottili fili che collegano Damasco a Teheran, ma passano, inevitabilmente per Baghdad e le sue periferie in fiamme. Alcuni personaggi sono entrati ed usciti dalle cronache di queste giornate drammatiche, altri operano invece nel buio, dietro le quinte, appaiono gli attori, protagonisti e comparse, della drammatica partita che si è aperta sulla pelle dei tre italiani e di altri stranieri sequestrati.

**Jabbar al-Kubaysi** si è affacciato nella vicenda accusando gli italiani sequestrati di essere «spie che hanno preso parte all'assedio di Falluja». Al Kubaysi è un «baathista» della prima ora, nei primi anni settanta era a fianco di Saddam che, a quel tempo, stava completando la scalata al potere che si è conclusa nel 1979. Entrò in rotta di collisione con il rais e scappò all'estero prima di sparire nelle acque del Tigri. È tornato a Baghdad dopo la guerra del 2003 e, sfruttando vecchie conoscenze, ha reclutato tra i quadri «purgati» dagli americani (centinaia di migliaia di iracheni sono stati cacciati dall'esercito e dalla pubblica amministrazione) e ha fondato il Fronte politico di resistenza e di liberazione nazionale, un'organizzazione di «nostalgici» che si muove nel solco del baathismo. Al Kubaysi, dicendo che gli italiani «sono prigionieri di guerra», ha fatto intendere di essere in contatto con i sequestratori e quindi un possibile mediatore. Il fatto che al Kubaysi abbia definito gli italiani «ufficiali della sicurezza che hanno agito contro il popolo iracheno» ha fatto ritenere

# Mappa delle sigle e nomi eccellenti nell'inferno Iraq

## Giornale arabo a Londra: Saddam è ancora nel Paese

**LONDRA** Saddam Hussein non si troverebbe in Qatar, come aveva riferito il 7 aprile il quotidiano britannico «The Independent», ma rimarrebbe tuttora in Iraq, da dove mai sarebbe uscito fin da quando fu catturato il 13 dicembre scorso in una buca scavata vicino a una fattoria nei pressi di Tikrit, città natale dell'ex dittatore iracheno. Lo ha dichiarato al giornale internazionale in lingua araba «al-Hayat», che si pubblica a Londra, il generale Lance Smith, vice capo del Comando Centrale Usa la cui giurisdizione comprende appunto anche il Paese arabo dell'ex rais. «Saddam Hussein non ha mai lasciato l'Iraq fin dal momento del suo

arresto», assicura Smith. «È in Iraq che si trova, e noi non intendiamo trasferirlo da alcun'altra parte. Comparirà invece davanti a una corte irachena», puntualizza l'alto ufficiale, «per esserne processato. Stando a «The Independent», invece, subito dopo la cattura Saddam sarebbe stato portato per i primi interrogatori a bordo di una portaerei Usa, che incrociava al largo nelle acque del Golfo Persico; da lì, in data imprecisata, sarebbe poi stato spostato in una base militare americana appunto nel Qatar, talmente in segreto che nemmeno l'emiro medesimo e gli altri membri della famiglia reale ne sarebbero stati messi al corrente.

che il contatto con i rapitori sia reale. La «specificità» del caso degli ostaggi italiani è stata confermata giovedì anche dai portavoce degli ulema sunniti che ha definito «più complicata» la situazione.

Se, come molti segnali fanno credere, le ali estreme dello schieramento sciita e della galassia sunnita hanno stretto un patto d'azione, anche **Mazem al Araj**, braccio destro a Baghdad del mullah Al Sadr, è un

possibile attore nella partita in corso. Martedì scorso è stato fermato per alcune ore, dopo essere stato intervistato da Lilly Gruber, e trattenuto per alcune ore dagli americani. Il fatto che sia stato rilasciato fa

ritenere che, anche il comando Usa, consideri al Araj un possibile «ponte» con gli ambienti di Najaf dove si annida il capo dell'esercito di Mehdi, al Sadr. Secondo gli americani dietro il

presunto «spontaneismo» della guerriglia a Falluja vi sarebbe una figura di spicco della rete di Bin Laden, il giordano **Abu Mussah al Zarqawi**. L'episodio che ha scatenato il nuovo e tragico capitolo della

Tutti i protagonisti delle drammatiche cronache irachene: dagli Ulema a Jabbar al-Kubaysi, il capo baathista che ha accusato gli ostaggi italiani di essere spie

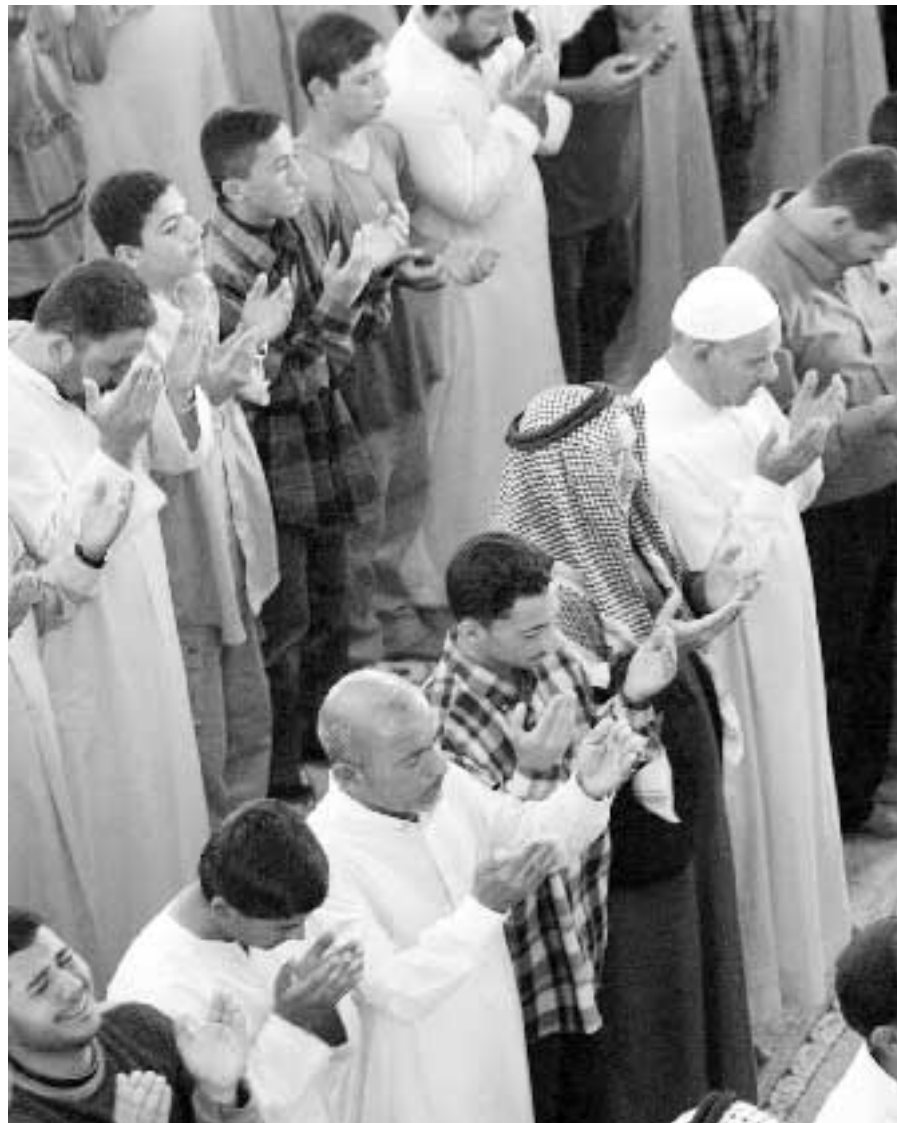


I proclami di Mazem al Araj, braccio destro di Sadr asserragliato nella roccaforte di Najaf. A Falluja l'ombra di Abu Mussah al Zarqawi l'uomo che Bin Laden avrebbe inviato in Iraq

guerra nel triangolo sunnita, cioè l'uccisione, la mutilazione e l'esibizione dei corpi di quattro guardie private americane (avvenuto il 31 marzo a Falluja) viene ritenuto non una manifestazione spontanea della collera antiamericana, ma un'operazione mirata decisa dai registi di Al Qaeda. In quella occasione fece la sua comparsa la sigla «brigata **Hamed Yassin**» dal nome del fondatore di Hamas ucciso il 22 marzo a Gaza. In pochi giorni vi è stata una vera e propria «fioritura» di sigle: la «**Brigata dei mujaheddin**» ha rapito e quindi rilasciato i tre giovani giapponesi e potrebbe nascondere le stesse milizie che hanno sequestrato i quattro italiani ed ucciso uno di loro, ed hanno firmato l'azione con la sigla «**Falangi di Maometto**». L'organizzazione **Ansar a-Din** ha catturato ha rapito un palestinese del quale non si ha più alcuna notizia ed il canadese di origine siriana liberato ieri, mentre la «**milizia di Moqtata al Sadr**», ha preso in ostaggio due coreani poi rilasciati.

Epicentro dei sequestri è la provincia dell'Anvar, che comprende Falluja e Ramadi, l'unica che, anche nelle giornate della rivolta del 1991, rimase fedele al rais. «Qui - spiega una fonte araba - vivono da tempi lontani molti wahhabiti, estremisti sunniti. Nella città della provincia si sono rifugiati baathisti cacciati dagli apparati dagli americani e ormai «bruciati» perché non possono più vivere nel resto dell'Iraq dove verrebbero uccisi, e i miliziani del corpo dei feddayn di Saddam».

Alcuni commentatori hanno avanzato la tesi che dietro il sequestro degli italiani vi sia un «grande vecchio» che ha abitato o abita tuttora nel nostro paese. Il sospetto nasce dalle richieste rivolte al governo italiano che appaiono molto precise e stilate da qualcuno che conosce l'Italia. Secondo Erfan Rashid, giornalista iracheno ed esperto della regione da molti anni in Italia, si tratta di «congetture senza alcun fondamento. Nel triangolo sunnita - aggiunge - opera una galassia magmatica, i gruppi armati sono manovrati anche da personaggi che sono membri del consiglio di governo e che hanno individuato un'occasione per contare, per giocare cioè un ruolo nelle mediazioni».



La preghiera del venerdì in una moschea di Baghdad



ASSEMBLEA NAZIONALE DELL'AREA PER TORNARE A VINCERE

# W LA SINISTRA

Per **L'ULIVO**

Per un programma comune delle opposizioni

Introduce  
**Pietro Folena**

Intervengono  
**Tom Benetollo**  
**Giovanni Berlinguer**  
**Gloria Buffo**

**Claudio Fava**  
**Marco Fumagalli**  
**Paolo Leon**  
**Giovanna Melandri**  
**Pasqualina Napoletano**  
**Laura Pennacchi**  
**Guido Sacconi**

Partecipano  
**Piero Fassino**  
**Guglielmo Epifani**

Conclude  
**Fabio Mussi**



**Roma, domenica 18 aprile 2004**  
ore 9,30 - 14,00, Teatro Eliseo, via Nazionale

VINCERE LE ELEZIONI. BATTERE LA DESTRA

www.sinistrads.dsonline.it